

Istituto Tecnico Agrario Statale  
"G. Vivarelli"  
Fabriano

# il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da  
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano  
nel 1764, morta e sepolta nel 1766  
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta  
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.

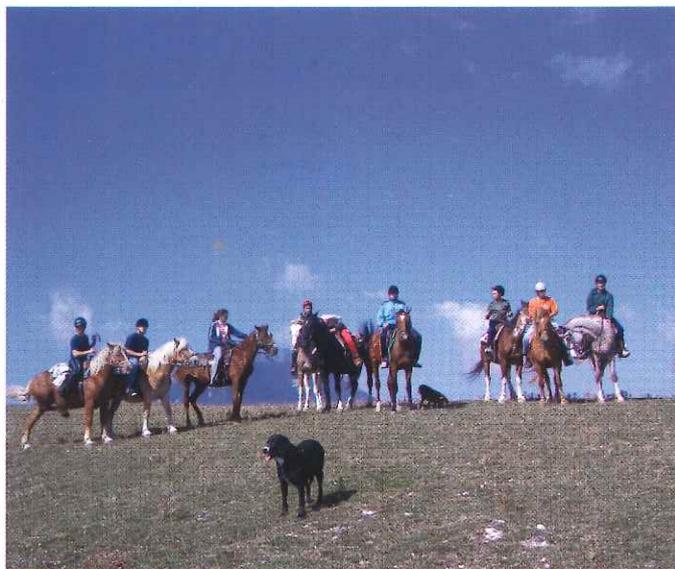


dicembre 2005

Un altro anno insieme

## IL NOSTRO GIORNALE, LA NOSTRA STORIA

Anche quest'anno si parte con il nostro giornale: i tempi sono cambiati, molti di coloro che hanno riempito negli anni passati queste pagine sono volati verso altri lidi, le nuove leve fanno fatica ad accostarsi ad un'iniziativa che ha sempre incontrato tanto favore tra i lettori, ma che richiede impegno e spirito di iniziativa per i redattori. Questo primo numero è frutto degli sforzi di pochi, non rispetta alcuna linea editoriale perché ci si è voluti aprire alle proposte di tutti senza alcun vincolo di contenuto o di forma per gli articoli. Certamente si sente molto la mancanza dell'onorevole direttore Paolo Comi. Ci manca soprattutto la sua capacità di scrivere di tutto, dall'attualità al racconto fantastico, di sport come di musica: per tre anni non abbiamo avuto mai il problema delle pagine vuote, semmai è successo il contrario. I ragazzi della nuova redazione non hanno voluto finora nominare un nuovo direttore, nello spirito della più totale democrazia (o anarchia? o disimpegno?) tutti lavorano alla pari: scrivono gli articoli e ne curano l'impaginazione, ricercano le immagini migliori ed elaborano titoli e slogan. Se ora ci leggete significa che la nostra improvvisazione e il nostro periodo di apprendistato ha dato i suoi frutti. Cogliamo però l'occasione per invitarvi a collaborare insieme a noi: non importa se i vostri voti in italiano sono deludenti (ci pensa la prof. Chierici a correggere e abbellire le vostre "malefatte"!!!), se nel vostro futuro non



vedete una carriera di grande scrittore o di ricercato giornalista, ci basta che abbiate idee, che i vostri occhi e la vostra mente siano aperti sul mondo, che abbiate voglia di mettere in parole le vostre riflessioni, i vostri desideri, le vostre paure. Vi sentite partecipi della vita di questa scuola? Lungo i corridoi e nelle aule la vostra penna o il vostro mouse insegue compagni ed insegnanti... Vi piace lo sport? Andate al cinema, ai concerti? Noi siamo qui per godere insieme a voi delle vostre esperienze... Pensate che il mondo degli adulti non vi conosca abbastanza o che abbia colpevoli pregiudizi su di voi? La nostra redazione è pronta ad accogliervi sia nelle riunioni settimanali sia nelle vostre collaborazioni *free lance*. A proposito per le riunioni vale il passaparola e non aspettatevi comunicazioni ufficiali!

La nuova Redazione

### IN QUESTO NUMERO:

<i>Ricostruzione: fino a quando?</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Tutti al lavoro</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Intervista allo specchio</i>	<i>pag. 4</i>
<i>I reality show</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Ligabue-Campovolo 2005</i>	<i>pag. 8</i>
<i>A scuola di caricatura</i>	<i>pag. 12</i>



Continuano i lavori all'Agrario

## Ricostruzione: fino a quando?

Proseguono anche quest'anno i lavori della ricostruzione infinita del nostro istituto. Dopo l'estate speravamo di vedere uno stato dei lavori ben più avanzato rispetto alla situazione reale: quella palestra che ci doveva essere consegnata nel settembre dello scorso anno ancora è a cielo aperto (o meglio un tetto c'è, a mancare sono le pareti!!!); nella parte che dovrebbe essere adibita a laboratori e dove dovrebbe trovare spazio l'aula magna, si sta allestendo un bellissimo tetto a capriate in legno, ma speriamo che sia in grado di reggere lo stress della pioggia e della neve. In compenso anche l'edificio "ricostruito" necessiterebbe di lavori urgenti: i coppi volati dal tetto dell'ala aule giacciono sconsolati a terra quando addirittura non risultano ancora essere pericolosamente in bilico sulle grondaie contorte. Non è bastata un'estate a far decidere la Provincia a dare avvio ai lavori: forse si aspetta un'ulteriore nevicata e l'allagamento della scuola per tamponare in modo tempestivo l'emergenza!!! (Poco prima di andare in stampa, si sono visti arrivare due poveri "disgraziati" che stanno tentando di incollare al tetto le poche tegole rimaste, ma non si sa con quale successo.) In compenso ad ogni inizio di anno scolastico, il nostro istituto è nell'occhio del ciclone a causa della "lacerante" questione della nuova sede dei Licei. Somme decisioni politiche prevedono l'ennesimo furto ai nostri danni: dopo la Scuola Elementare Allegretto di Nuzio, ad installarsi nell'area dell'Azienda Agraria dovrebbero essere proprio lo Scientifico e il Classico che andrebbero a costituire quella "cittadella degli studi" che è nei sogni di tante eminenze grigie della città. Forse i soldi per il nostro tetto, la nostra palestra, i nostri infissi (che da anni fanno acqua da tutte le parti) sono già stati destinati a più alti fini?

La Redazione

### A GENTILE RICHIESTA INFORMAZIONI UTILI SULLA PATENTE EUROPEA

"Sa usare il computer?" è la domanda che si sente invariabilmente porre chiunque cerchi oggi un lavoro. La domanda si presta a risposte generiche, dispersive, non di rado ambigue. Eppure, se chiediamo a qualcuno se sa guidare l'automobile, un semplice sì costituisce una risposta precisa ed esauriente: significa infatti saper fare tutto ciò che è richiesto per ottenere la patente di guida.



È possibile definire in modo altrettanto preciso che cosa vuol dire saper usare il computer?

Questa domanda ha oggi una risposta affermativa. È stata infatti introdotta la European Computer Driving Licence (ECDL), ossia la "Patente Europea di Guida del Computer", un certificato attestante che chi l'ha conseguito possiede quell'insieme minimo di abilità necessarie per poter lavorare col personal computer, in modo autonomo o in rete, nell'ambito di un'azienda, un ente pubblico o uno studio professionale. In una società informatizzata come



sempre più è oggi la nostra, questa patente ha potenzialmente una diffusione di massa, proprio come la patente di guida nell'era dell'automobile. Il conseguimento dell'ECDL rappresenta un significativo elemento curriculare per entrare nel mondo del lavoro, come anche per affrontare il problema del ricollocamento dopo la perdita di un'occupazione. Prova ne sia che questa certificazione sta rapidamente diffondendosi in parecchi Paesi europei.

L'ECDL è una iniziativa del CEPIS (Council of European Professional Informatics Societies), l'ente che riunisce le associazioni europee di informatica. L'Italia è uno dei 17 Paesi membri ed è rappresentata dall'AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico).

Il programma della Patente Europea del Computer è sostenuto dalla Unione Europea, che l'ha inserito tra i progetti comunitari diretti a realizzare la "Società dell'Informazione" ed è per questo che quest'anno con forza ne chiediamo l'attivazione anche nella nostra scuola: per rispondere alle esigenze sia di noi alunni che di una parte del personale che lavora all'Agrario.

Yuri Petrellini IV A



## TUTTI AL LAVORO

Nell'ultima assemblea di Istituto ci sono stati presentati alcuni progetti attivati o in corso di attivazione nella nostra scuola e che ci vedono coinvolti in prima persona. Primo fra tutti (e non poteva essere altrimenti) quello del **giornalino scolastico** (che se ci state leggendo, ha dato evidentemente i suoi primi risultati); a seguire il **Progetto Leonardo**, per quei pochi fortunati che hanno un rendimento scolastico più che dignitoso e che potranno usufruire di uno stage formativo all'estero per ben tre settimane. Alle classi Quinte è rivolto **Momenti di storia e di letteratura attraverso il cinema**; al biennio è invece destinato **Il paesaggio nella pittura del quattrocento e nei dipinti del Gentile**, percorso di studio e di educazione all'immagine curato dal prof. Moschini in previsione della mostra sul Gentile da Fabriano che si terrà l'anno prossimo. **I profumi, i sapori, i colori dell'ITAS**, che comprende anche un laboratorio della carta, è un percorso progettuale che, attraverso esperienze tecnico-pratiche, utilizzerà i molteplici spazi offerti dalla nostra realtà aziendale. Una serie di progetti sono destinati all'**Educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla convivenza civile** e alla conoscenza operativa delle organizzazioni di volontariato locali. Molti quest'anno hanno scelto di aderire all'articolato **Progetto teatro** sia come spettatori che come teatranti; altri ancora hanno optato per il cinema con il **Progetto Agiscuola** promosso dal Comune di Fabriano e che prevede la visione di ben diciotto film italiani di recente uscita. Grosse opportunità ci sono state offerte dal settore psicomotorio: la prof. Paleco organizza ancora la bella esperienza che va sotto il titolo di **La palestra si tinge di verde**, che prevede escursioni speleologiche in grotta e alla ricerca di tartufi, lezioni di arrampicata sportiva e di rafting. Con lei sperimenteremo anche il  **tiro con l'arco storico, il tennis, il nuoto** e per chi non l'ha ancora ottenuto, la nostra "zompologa" preferita ci guiderà alla conquista del **patentino del ciclomotore**. Sono anni inoltre che il professor Corsi propone il progetto **Valorizzazione della razza marchigiana** che finalmente all'inizio di dicembre si è concretizzato in un primo convegno dal titolo **L'azienda agraria Putido al servizio dell'innovazione agro-zootecnica: i risultati della sperimentazione foraggera e di progetti futuri**.

E allora, cari amici, buon lavoro a tutti.

Lucia Alessandrini IV A



Dal Progetto "Leonardo"



Dal Progetto "I profumi, i sapori, i colori dell'ITAS"



Dal Progetto Teatro "Le parole, il ricordo e noi"

*Prosegue l'onda lunga del successo relativo allo spettacolo teatrale "Le parole, il ricordo e noi" messo in scena lo scorso anno scolastico dal nostro istituto. Il 30 agosto scorso siamo stati invitati a Sirolo per ritirare il Premio Franco Enriquez: al Teatro Cortesi all'interno di una cerimonia che ha visto la partecipazione di attori e registi famosi (tra gli altri Giorgio Albertazzi, Mariano Rigillo e l'attore giovane Ascanio Celestini) siamo saliti sul palco per presentare la nostra esperienza e per raccogliere i meritati applausi per il nostro impegno nel teatro della scuola.*





## INTERVISTA ALLO SPECCHIO

a cura di Yuri Petrellini

*Le interviste di questo numero vedono come protagoniste due delle tre insegnanti di matematica del nostro istituto: la new entry Anna Federica Ciotti, che aveva già fatto una breve comparsa nel 2003, giovanissima e un po' spaesata; la veterana (ma non "anziana") Stefania Travaglia, una delle colonne portanti dell'Agraria.*

**Nome:** Anna Federica

**Cognome:** Ciotti

**Stato civile:** Sposata

**Età:** Inferiore ai 35

**Professione:** Insegnante di matematica della sezione A

**Hobby:** Leggere libri; ascoltare musica, prevalentemente italiana; costruire fiori con la resina sintetica

**Ultimo libro letto:** *Alice nel paese dei quanti*

**Ultimo film visto:** *La tigre e la neve* di e con Roberto Benigni

**Piatto preferito:** I primi di pesce

**Per le vacanze, mare o montagne:** Montagna (*le piacerebbe andare a Capo Nord: n.d.R.*)

**Il viaggio più importante:** Il viaggio di nozze in Scandinavia

**In un'isola deserta, di che cosa non potrebbe fare a meno?:** Un po' di compagnia preferibilmente maschile (*del legittimo consorte speriamo ?!*)

**Un viaggio nel tempo. Dove le piacerebbe recarsi?:** Nel futuro

**L'uomo ideale:** Intelligente, ironico, estroverso, dinamico (è davvero un sogno utopico!!!)

**Gioco della torre. Chi butterebbe tra Brad Pitt e George Clooney?:** George Clooney (*... va beh, ce lo accattiamo noi della redazione!*)

**Tra Berlusconi e Prodi?:** Berlusconi

**Tra Luciano, l'autista, e Paolo della serra?:** Scelgo Luciano l'autista (anche se non li conosco bene entrambi)

**Un pregio e un difetto dell'altra intervistata:** No comment

**Ti senti più lenta rock o lenta?:** Spero rock

**Nome:** Stefania

**Cognome:** Travaglia

**Stato civile:** Coniugata

**Età:** Meno di quanto dice l'anagrafe (in realtà me ne sento 20!!!)

**Professione:** Insegnante di matematica nel corso B

**Hobby:** Passeggiare in montagna; andare in piscina; balli latino-americani

**Ultimo libro letto:** *"La donna giusta"*

**Ultimo film visto:** *"La fabbrica di cioccolato"* con mia figlia

**Piatto preferito:** Gli antipasti di mare

**Per le sue vacanze, mare o montagna:** Il mare e in particolare le scogliere del sud d'Italia

**Il viaggio più importante:** Londra

**In un'isola deserta, di che cosa non potrebbe fare a meno?:** Di una persona con spirito di avventura

**Un viaggio nel tempo. Dove le piacerebbe recarsi?:** Nel futuro

**L'uomo ideale:** Simpatico, intelligente, vivace, appassionato e con tanta voglia di .... amare

**Gioco della torre. Chi butterebbe tra Brad Pitt e George Clooney?:** Brad Pitt (*... anche a noi della redazione il biondo ciambotto non piace!!!*)

**Tra Berlusconi e Prodi ?** Berlusconi

**Tra Luciano, l'autista, e Paolo della serra?:** Nessuno dei due (*la prof preferisce non sbilanciarsi!*)

**Un pregio e un difetto dell'altra intervistata:** E' una persona attenta e disponibile

**Ti rendi rock o lenta?:** Mi sento rock





## LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

L'Italia è uno stato democratico, ma è soprattutto il nostro paese. Forse non ce ne stiamo accorgendo, ma lentamente questa nostra patria si sta sgretolando: basta considerare il fatto che a fine mese non bastano più gli euro dello stipendio, mentre ci sono deputati, senatori, sindaci, presidenti e tanti altri "pesci grossi" con portafogli da capogiro: con le loro retribuzioni si potrebbe finanziare la paga di venti impiegati e forse avanzerebbe anche qualcosa. Oppure basterebbe considerare i miliardi che percepiscono i giocatori di calcio e le loro società: ma, scusate, noi facciamo fatica a trovare un'occupazione, ad arrivare alla fine del mese e se ci riusciamo è perché abbiamo faticato tanto, e il loro lavoro è quello di giocare la domenica? Ma passiamo all'ambito scolastico e non per parlare dei professori, ma degli studenti, i giovani, noi giovani: ho chiesto ad un mio coetaneo mostrandogli la falce e il martello, che simbolo mai fosse quello e lui per tutta risposta mi ha detto che era lo stemma fascista. Ho chiesto ancora che simbolo avesse il fascismo e mi hanno risposto che era la svastica. Ascoltando ciò, uno preferirebbe rintanarsi nelle storie dei propri padri e delle proprie madri, o sui libri, dove ci si racconta di quegli splendidi anni quando ragazzi ancora più giovani di me scendevano nelle piazze per protestare, per manifestare nel nome di un ideale che li animava, li incitava a lottare per un paese migliore. Tutti gli sforzi compiuti da loro per un paese democratico, migliore, noi li abbiamo distrutti uno ad uno. I miei coetanei preferiscono parlare di calcio o delle ultime veline, ma se tocchi il tema politico rimangono zitti; proponi manifestazioni e ti rispondono di sì, poi nessuno partecipa, è solo un pretesto per non andare a scuola. Ma perché, organizzare manifestazioni non è forse scuola? Certo non è quella dei banchi, ma è scuola di vita: quello che facciamo oggi, sarà storia di domani. E' ora di guardarsi un po' intorno, di tirare fuori un po' di interesse per la propria città, per la propria nazione. E' ora di rispolverare nuovi e vecchi ideali, non importa quali essi siano. Insomma sarebbe ora che i miei coetanei si staccassero dalla TV, dai PC, dalle Playstation e si guardassero intorno per vedere come siamo ridotti. Ma come si fa a convincere la gente che seguire un ideale è meglio che sballarsi in discoteca? Che partecipare a manifestazioni ti dà lo stesso brivido di un corsa in auto a duecento all'ora? Che combattere per un futuro migliore non è banale, ma è segno di grande coraggio tentare almeno di cambiare una realtà che non ti piace? I manifestanti di oggi saranno gli eroi di domani, quelli che avranno saputo tirar fuori le "palle", che avranno saputo fare la differenza, che avranno lottato, che saranno magari morti pur di cambiare le cose.



Questi sono fini nobili. Invece la mia generazione si comporta da codarda, rimane seduta a guardare e sarà ricordata come l'unica generazione che nel momento più difficile del proprio paese, si è tirata indietro preferendo l'alcool, il fumo o i videogiochi, anziché guardarsi attorno e rimboccarsi le maniche. Io nel mio piccolo cerco di dare il buon esempio: ho fatto mio un simbolo di cui conosco il significato e la storia e più di una volta ho partecipato a manifestazioni. Non dico certo di doverlo fare per forza, ma almeno bisognerebbe provare a sentire quella sensazione comune di appartenenza, quell'orgoglio di gruppo di chi vorrebbe cambiare il mondo. Forse il mio è solo un sogno da bambino, forse è vero che la mia generazione preferisce urlare da una curva anziché provare a costruire una vita migliore che è più lunga e più appassionante di un campionato.

Alessandro Comi IIIA

### FUMARE E' DA STUPIDI

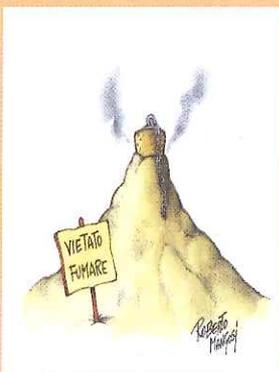
Il fumo della sigaretta a me non piace perché fa male e puzza. C'è chi fuma e non riesce a smettere perché ormai ha cominciato e chi comincia è fregato perché il fumo è peggio di una droga. E' dimostrato che chi inizia a fumare non riesce a smettere tanto facilmente, neanche se lo vuole.

Il fumatore, quando respira la nicotina, inala microscopiche quantità di catrame che quando si depositano nei polmoni lasciano una patina nera, che con gli anni diventa sempre più spessa. Questa è una delle cause del cancro ai polmoni.

E al danno economico ci avete mai pensato? Io ho fatto un velocissimo conto. Ipotizzando che un fumatore consumi due pacchetti di sigarette alla settimana, al costo di € 4 circa l'uno, in un anno, spenderà € 416 (2 pacchetti x € 3.50 = € 8,00 € 8,00 x 52 settimane = € 416,00).

Questi soldi sono proprio sprecati pensando che con la stessa cifra ci potrei acquistare qualche capo di abbigliamento, qualche giorno al mare, tre play station, tanta bella musica e tante buone cose, ma soprattutto ci guadagnerei in salute: la mia e quella degli altri !!! La legge sul fumo per me è giusta perché chi non fuma non deve sopportare il fumo degli altri. Vi do un consiglio d'amico: non cominciate mai, perché non cominciare è facile, smettere è un'impresa quasi impossibile.

Leonardo Ferretti IVA





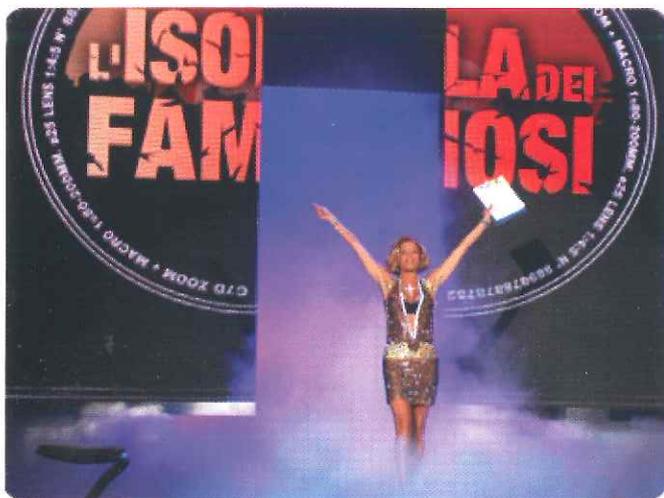
## Uno sguardo sulle mode del momento... ... I REALITY SHOW

Il Grande fratello, la Talpa, l'Isola dei famosi, la Fattoria sono solo alcuni dei tanti reality show che in questi ultimi anni hanno invaso le tv. Cinque canali su sei ormai sono occupati da questo genere di programma, riducendo così drasticamente la scelta delle trasmissioni da guardare. La maggior parte dei film più belli e i programmi di minor successo passano in seconda serata per colpa dei reality e quando questi non sono in onda, ne vengono trasmesse repliche o talk show che ne discutono tra soubrettine e psicologi in veste di opinionisti. Ma chi li guarda cosa ne ricava? Non sono paragonabili ai film e nemmeno ai cartoni animati (secondo me decisamente migliori per tematiche affrontate e per fattura) dai quali pos-

siamo apprendere tante cose utili per la vita o lavorare di fantasia. I reality non sono certo programmi educativi o informativi ma riscuotono enorme successo sia tra i giovani che tra gli adulti, facendo guadagnare un sacco di soldi a chi li progetta e produce. Intorno a queste trasmissioni si è formato un enorme giro economico che coinvolge anche giornali e riviste, ma soprattutto a risentirne sono le spese telefoniche ogni volta che si chiede al pubblico di votare per l'eliminazione o la vittoria dei vari personaggi.

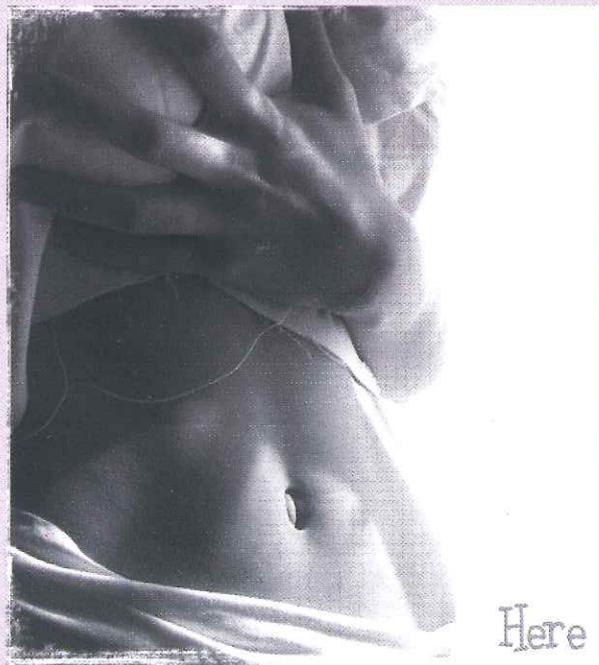
Ma cosa ci spinge a guardare queste trasmissioni televisive? La noia? Il fatto che la tv, non avendo più idee innovative da proporre, ne realizza sempre di nuovi? Il nostro essere un po' tutti guardoni? Oppure solamente per saperne di più e poter così partecipare con cognizione di causa alle discussioni e ai dibattiti con amici e colleghi riguardanti questi show? Se poi guardarli significa tifare da casa per personaggi famosi o quasi che si producono in gare ridicole o parlano della loro vita privata (cosa che a me non interessa affatto!!!), non pensare ad altro per un breve lasso di tempo e ottenebrare così la nostra mente, preferisco guardare i cartoni animati con mia sorella e farmi quattro risate.

Lucia Alessandrini IV A



## OMBELICO E DINTORNI...

Qualcosa è cambiato: dove sono andati a finire tutti quegli ombelichi al vento (e non solo) che fino all'estate scorsa imperversano per strade, per discoteche, per aule scolastiche? Quei pancini scolpiti o pienotti che sollevavano lo scandalo di genitori, passanti e soprattutto professori sono tornati al caldo rassicurante di maglioni e magliette. Lo ha ordinato la ferrea legge della moda o i rigori dell'inverno ce l'hanno avuta vinta sulla mania di ostentazione (e di trasgressione) tipica della nostra età? Ci piace riconoscerci ed identificarci in una foggia d'abito, in un paio di scarpe, in un taglio di capelli: ci sembra così di essere accettati di più dagli altri, di essere integrati in questa nostra società del consumo e invece perdiamo quelle qualità che ci caratterizzano, che ci fanno essere unici e non massificati. Dolce e Gabbana, Calvin Klein, Energy, Guru ci impongono maglie e camicette ben infilate dentro i jeans, ma vorrei tanto poter dire che ho nascosto il mio ombelico sotto il pullover perché ho incominciato a soffrire di cistite (come da tempo prevedeva la mia insegnante!!!).



Da parte di Paolo Comi per il Prof. Corsi:  
Per una bovina è più offensivo dire "porca vacca" o "porca mucca"?



# La grande ipocrisia

Ultima moda: l'autodistruzione

Sembra di essere Alice nel paese delle meraviglie, solo perché nel giro di due mesi, tre personaggi famosi vengono trovati o filmati a sniffare cocaina. L'ipocrisia regna in questa società: tutti sanno tutto di tutti, ma stanno zitti, perché è una corsa all'ultimo gossip. Prima la fotomodella Kate Moss, poi l'attore Paolo Calissano e buon ultimo, Lapo Elkan (brand marketing della Fiat), finito persino in overdose. L'unica (ma spe-



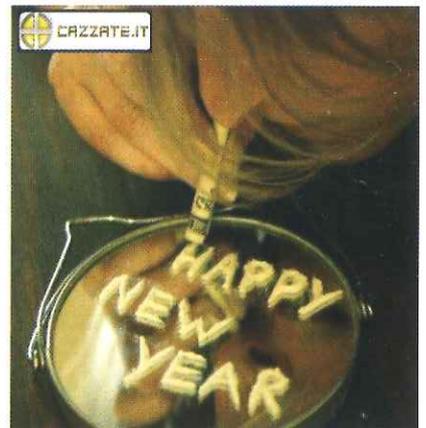
ro proprio di noi!) domanda che tutti si fanno è: chi sarà il prossimo? Proprio perché la diffusione di droga è lo specchio della società, andiamo ad approfondire questo tema. La cocaina non è più lo champagne delle droghe, la si trova ovunque, più di quanto noi possiamo sopporre; basta guardarsi attorno, nel condominio o nel bar sotto casa. L'accesso alla coca non è mai stato così facile: lo spacciatore è ovunque e le dosi si possono comprare dalle 15 ai 20 Euro. La si trova dal nigeriano del quartiere, dal collega in ufficio, in un'innocua macelleria di Roma (dove si riforniva per esempio un ex calciatore laziale), nella scuola di paese, persino al bar. Il consumatore? Dicono si riconosca facilmente: occhio spalancato, sempre acceso, battiti delle ciglia rarefatti. Il cocainomane, si legge, cammina sempre al centro del marciapiede, sembra solo anche quando è in compagnia, non percepisce il pericolo, si sente padrone del mondo, ingigantisce se stesso e azzerà il prossimo. In lui il pensiero e la parola viaggiano in perfetta sintonia. I danni fisici sono molteplici: infiammazione cronica delle mucose, fino alla distruzione del setto nasale, persino della cartilagine ossea. Un tossico ha affermato che ogni volta che si soffiava il naso, uscivano sangue e pezzi di carne che la cocaina aveva stracciato dalle membrane. Solo per citarne alcuni: Maradona, dio del calcio, trasformato in uno schifo, un pagliaccio obeso da far paura; Elton John e Frank Zappa ammonivano dalla radio di non usare quella "roba" perché fa marcire il cervello. John Lennon la definitivamente "droga da lavoro" perché lui e altri grazie alla bianca signora riuscivano a suonare per 8 ore di seguito. La cocaina è subdola, seducente e inganna (peggiore

per questo dell'eroina): è un droga narcisista. Con lei aggiri il problema: ti senti un dio e subito dopo una merda, così all'infinito, finché il cervello è bruciato e il cuore a rischio di ictus. Si inizia per gioco ma ogni gioco è bello quando dura poco. Si comincia con una sniffata due volte al mese e ci si trova dentro senza rendersene conto. Anche se sembra non creare dipendenza, una delle cause più frequenti di suicidio è proprio l'astinenza da cocaina, quello che è considerato l'antidepressivo più potente che eleva le performances.

Quando si tira coca, non si sente il bisogno di bere, di mangiare, di fare altro: separa il corpo dall'anima. Il problema più grande è proprio riuscire a tirarsene fuori perché è la sostanza più potente che ci sia. Erano gli anni Cinquanta quando i soldati americani andavano alla guerra in Corea carichi di anfetamine. I divi del rock 'nd roll erano divinità: tutti pazzi per Elvis Presley che roteava il bacino, per la giacca di pelle di Marlon Brando e per l'affascinante smorfia di James Dean.

Ci si distruggeva idealmente insieme a loro: era trasgressione, ma era comunque qualcosa se paragonato al godimento illimitato, senza idea della morte, dei giorni nostri. Perché la coca è quella cosa che distrugge il genio e amplifica il cretino, che non dà energia ma ruba le riserve che hai. Ognuno è libero di buttare la propria vita nel cesso, ma poi non vadano a trovare scuse per sniffare, come il dolore per la morte di un padre o lo stress da lavoro. La verità è una: la cocaina ti fa sentire un mix tra Rambo e Einstein; ti dà l'illusoria certezza della forza immediata, in sintonia con le attese del nostro tempo che ci vuol sempre al 100%. Quando invece dentro l'anima è fragile.

Lucia Togni IV A



## INDOVINELLI A TEMA

1. Son trecento cavalieri con la testa insanguinata e la spada sguainata, con un osso dentro al petto e del verde come tetto. Che cosa sono?
2. Se lo schiacci non fa male. Cos'è?

(Le soluzioni nel prossimo numero)



## LIGABUE CAMPOVOLO 2005

Un'esperienza indimenticabile di fine estate

10 SETTEMBRE 2005, ore 5.30: svegliaaaa!!! E' arrivato il *'Giorno dei giorni'*, si parte per Reggio Emilia! Il biglietto è già lì nello zaino, insieme ad acqua e panini, in attesa di oltrepassare, insieme a me, i cancelli. E' ancora buio, ma il cielo stellato promette bene, alla faccia di tutte le previsioni negative e cariche di pioggia di questa settimana.

Saluto i miei, preoccupatissimi... le solite raccomandazioni e si parte!

Alle 6.45 siamo tutti lì, per salire su quel treno!.

Certo che ce n'è di gente... i posti sono quasi tutti occupati da ragazzi carichi anzi caricatissimi, che partono alla volta di Reggio Emilia. Guardo fuori dal finestrino, perché con quel caos non si riesce a dormire e così inizio a pensare un po'...: certo chi me lo ha fatto fare a stare fuori casa per ben 24 ore, visto che il treno per tornare passerà solo domani alle 12.00? Ma poi ci ripenso: sto andando al concerto di Ligabue, un'occasione che ricorderò per sempre!

Finalmente siamo arrivati: una marea di gente alla stazione, si iniziano a levare i primi cori: *'Urlando contro il cielo'*, *'Tra palco e realtà'*. E' una sensazione stupenda! Siamo tutti lì per un unico scopo: ascoltare il nostro Liga!

*'I ragazzi sono in giro'* e c'è chi ha dormito fuori dai cancelli, chi, come me, ha fatto ore di treno o di auto, chi arriva in bici e chi, più fortunato, arriva da dietro l'angolo.

Davanti a noi una folla si accalca davanti ai cancelli... Non spingete!... è una parola... Nessuno ascolta e tutti si mettono a correre a perdifiato per ben più di un chilometro verso i passaggi del controllo biglietti.

Vediamo l'immenso palco da lontano, continuiamo a correre finché il fiato e le gambe ce lo permettono. Sembra di non arrivare mai, siamo costretti a rallentare un po' ed in parecchi, più veloci di noi, ci superano. Siamo già tantissimi, una folla che corre ad accaparrarsi il posto migliore. *'Tutti vogliono viaggiare in prima'*, tutti vogliono guardarlo negli occhi, da vicino... ma con tutti questi ragazzi che ci superano, ci demoralizziamo: non ce la faremo mai, rimarremo indietro, in mezzo alla massa, dietro corpi più alti di noi e non vedremo nulla.

*'Siamo qui, già le 12.00 e siamo qui'*, nel Campovolo alle porte di Reggio nell'Emilia. Uno spiazzo enorme è davanti ai nostri occhi, un palco gigantesco, il cosiddetto PALCO MAIN, con due enormi schermi giganti laterali. Dall'altra parte, all'altro capo di Campovolo, il PALCO VINTAGE, più piccolo. Sui lati il PALCO SOLO e quello TEATRO, completano il cerchio, collegati da passerelle al palco principale. Noi siamo lì in mezzo, ma va bene, è un'ottima posizione e proprio non ce l'aspettavamo di arrivare fin qui. Ci mettiamo seduti: da qui nessuno ci muoverà fino a stasera. Ora sì che siamo tranquilli, non ci resta che attendere il nostro Luciano.

La gente continua ad arrivare e da accamparsi in ogni angolo di prato disponibile. Si chiacchiera, si sbadiglia, si fa amicizia fra persone separate da centinaia di chilometri, ma unite da una stessa passione. In sottofondo c'è una musica che varia dai Pink Floyd, ai Nirvana a Battisti. Nel cielo azzurro e limpido si diffonde rock per tutto il pomeriggio; ogni tanto si alza un'arietta piacevole, ma non basta a rinfrescare queste ore calde e ansiose.

Ore 15.00, iniziano a suonare i primi gruppi: il Nucleo, L'Aura, Benato... fino ad arrivare alla grintosa Elisa, che voce ragazzi! Ma noi non ne possiamo più: vogliamo lui e nessun altro!

Sono le 21.00 passate. Stop alla musica. Buio. Silenzio. Esce sul palco Claudio Maiolo, il manager del Liga: "Voi avete battuto il record, voi siete il record!" e dagli schermi giganti, si legge la scritta "VOI SIETE QUI" ed uno zoom satellitare centra gradualmente il pianeta terra, l'Europa, l'Italia, poi l'Emilia, Reggio, Campovolo, poi noi, le braccia alzate, la folla immensa...

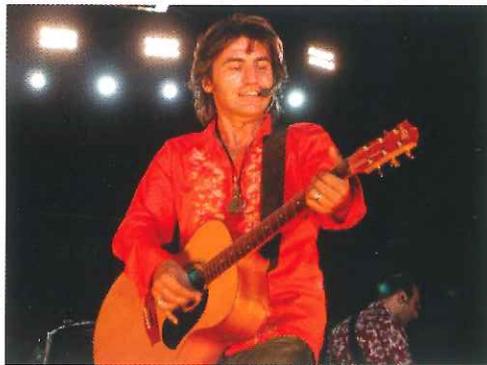
Il concerto inizia sulle note del nuovo singolo *'Il giorno dei giorni'* mentre sullo sfondo scorre il videoclip omonimo. E' lui, di fronte a noi, jeans, camicia a maniche corte nera e un bracciale di cuoio al polso, per farci sognare, urlare, esultare, e per farci emozionare!! Ora è lui che parla "Allora non era una balla ci siete davvero? Beh, vi do una comunicazione di servizio: ci siamo anche noi!" e via con *'I Ragazzi sono in giro'* e non poteva essere altrimenti.

Subito dopo *'Hai un momento Dio?'*, tutti con le braccia in alto, saltando come pazzi. Ed ormai con l'adrenalina alle stelle... *'Marlonbrando è sempre lui'* e la folla impazzisce...

*"Si fa presto a cantare che il tempo sistema le cose, si fa un po' meno presto a convincersi che sia così. Io non so se è proprio amore: faccio ancora confusione, so che sei la più brava a non andarsene via... forse ti ricordi ero roba tua... Non va più via l'odore del Sesso che hai addosso, si attacca qui l'amore che posso, che io posso..."* E continua con *'Eri bellissima'*. Dopo la canzone *'A che ora è la fine del mondo?'* con il video che proietta immagini di proiettili, bombe e un inquietante conto alla rovescia... lascia il palco Main e corre verso il Palco Solo ed emozionato, forse troppo, intona ed un po' stona, *"Siamo qui, già le quattro e siamo qui, finestrini socchiusi su strade indifese dai nostri pesanti hp... coi Sogni di rock'n'roll... sognando al meglio..."* Subito dopo *"Non è tempo per noi, ...che non ci svegliamo mai, abbiam sogni però troppo grandi e belli sai, belli o brutti. Abbiam facce che però non cambiano mai... non è tempo per noi e forse non lo sarà mai..."*

Mentre lascia il palco solista, dove esegue *'Sono qui per*





*l'amore'*, un brano del nuovo album, dedicato alle vittime dell'uragano Katrina a New Orleans, Liga fa partire dal palco Vintage il coro che introduce *'Libera nos malo'*.

Ma che cosa sta succedendo? Noi da qui, non sentiamo più nulla. L'impianto di amplificazione del palco principale ha qualcosa che non va. Questa proprio non ci voleva!! *'Bambola e barracuda'* la ascoltiamo da lontano, come se fossimo fuori dall'arena. Cantiamo ma ci sentiamo distanti, allo stesso modo il *'Souvenir'* non ci entra nella pelle, non lo sentiamo nostro... siamo costretti a cantare da soli, ma dopo la stupenda *"Ho messo via un po' d'illusioni che prima o poi basta così, ne ho messe via due o tre cartoni, comunque so che sono lì... ho messo via un po' di cose ma non mi spiego mai perché io non riesco a mettere via te.."*, il suono migliora. L'impianto ricomincia a funzionare e dal palco Teatro, il Liga nazionale esegue una stupenda versione di *'Una vita da mediano'*.

Ed eccola la mia canzone più odiata, la mia più emozionante, commovente, quella che riapre le ferite, che brucia, quella che inesorabilmente mi fa piangere e ricordare *"...quando indietro non si torna, quando l'hai capito che, che la vita non è giusta come la vorresti te; quando farsi una ragione vorrà dire vivere, te l'han detto tutti quanti che per loro è facile; quando batte un po' di sole dove ci contavi un po' e la vita è un po' più forte del tuo dirle ancora no, quando la ferita brucia, la tua pelle si farà sopra il giorno di dolore che uno ha"*.

Poi si guarda lassù e si sorride con *'Piccola stella senza cielo'*: bellissima!.

Dopo *'Questa è la mia vita'*, ritorna correndo sul nostro palco, di fronte a noi per il gran finale.

Prima però un assaggio del nuovo disco con *'Happy Hour'* poi si urla, si salta e si canta tutti insieme con *'Tutti vogliono viaggiare in prima'*, ed ancora più esaltati con *'Tra palco e realtà'*. A questo punto inizia a presentare la band attuale e poi tutti a *'Ballare sul mondo'*, gli inattesi fuochi di artificio e ci saluta qui... grazie, buona notte.

Sì, sì la storia è sempre quella, ci vuole far credere di aver finito. Ci vuole lasciare senza urlare contro il cielo... ma qualche minuto di buio ed eccolo con *"non si può restare soli certe notti qui..."* e se ne va, di nuovo??... Una luce abbaiente illumina i nostri occhi, watt al massimo, è il momento in cui Reggio Emilia deve tremare. Tutti e duecentomila urlano a squarciagola, tutti con le braccia verso il cielo, tutti urlano contro il cielo insieme al loro Liga... *"Urlando contro il cielo..."* e poi corre ancora verso il palco Solo e dà lì ci regala il suo sogno, la mia preferita, quella che non sarebbe mai dovuta mancare per nessun motivo... *"Leggero, nel vestito migliore, senza andata nè ritorno senza destinazione, leggero nel vestito migliore, nella testa un po' di sole ed in bocca una*

*canzone..."* Si chiude così, sul Palco principale, tra le corse in passerella, ripresentandoci la band, con il Liga che sorride a braccia aperte, quasi a voler toccare la folla. Ringrazia ed è soddisfatto.

È mezzanotte passata, la marcia di giovani si sposta lentamente verso le uscite. E' una distesa di teste in movimento alla ricerca della direzione giusta.

Francesca Marani IVA



*Ospitiamo in queste pagine il primo contributo di una nostra compagna arrivata da poco dall'Ucraina perchè adottata da una famiglia di Fabriano. Ha voluto qui ricordare con nostalgia una sua cara amica rimasta a Kiev*

## La mia migliore amica

La mia migliore amica è Katja Osika, abita a Perejaslav Ch'meltiskij vicino Kiev.

Lei vive in un istituto per ragazzi che non hanno i genitori. Katja ha 14 anni, le piace ricamare, disegnare e ballare, proprio come me. Quando vivevo in Ucraina, frequentavamo la stessa scuola il "Liceo-internat". Eravamo le uniche due femmine della nostra classe, studiavamo insieme e ci aiutavamo sempre nelle difficoltà. Quando una di noi era triste, l'altra scherzava allegramente per farla sorridere.

Non avevamo segreti fra noi e se avevamo qualcosa ce la dividevamo.

Voglio sempre ricordare questa mia amicizia con Katja, la mia buona e dolce amica.

Kristina Arteconi IB





## DEDICATO A COLORO CHE AMANO LA NEVE.. ...E NON SOLO

Lo snowboard è la mia passione, la mia libertà, il mio sfogo e la mia tanta voglia di evadere dal resto del mondo.

È un universo appartato che in poco tempo è entrato a far parte della mia vita, grazie a coloro che con tanta semplicità, spontaneità e grinta me lo hanno fatto incontrare, conoscere e.. perché no?, amare.

La sensazione che si prova è indescrivibile, eppure è dentro di me ogni giorno.. ma solamente quando mi trovo lassù, in cima alla bianca vetta pronta ad accarezzare l'abbondante neve caduta qualche ora prima, riesco ad assaggiarla in tutta la sua grandezza, a descriverla.. a perdermi in lei mentre inizia a dominare la mia anima e il mio corpo. È meraviglioso.. se poi si ama la montagna.. niente potrà più fermarti e ogni scusa sarà buona per rimanere lì immersa in quella spiritualità.. lontano da tutti, da tutto. Siete solo tu e la tua tavola, la bianca e giovane neve, il freddo.. e la montagna.

A volte tutto può essere possibile anche senza la montagna:

intendo dire che se non si ha la possibilità di dominarla tutti i giorni, proviamo a sbizzarrirci in altri modi, in altre strutture, in altri luoghi. Per esempio con neve naturale o artificiale 'rubata' dagli scarti di qualche palazzetto del ghiaccio..!! È chiaro che questi espedienti non reggono il confronto con la montagna in tutto il suo valore, ma resta comunque un'altra opportunità che questo sport ci offre.

Insomma lo snowboard trova il suo spazio spazio dalle apposite piste ai sentieri

più inaspettati, spericolati e liberi; dai park creati lungo le piste alle strutture presenti in qualunque luogo pubblico, di qualsiasi paese o città.. È un po' come con lo skateboard: usiamo come preziosa chiave la fantasia, così da poter plasmare tutto ciò che ci circonda nel modo più originale possibile... e più stimolante che mai.

Lo snowboard nasce come fratello del surf d'onda negli Stati Uniti e rappresenta una valida alternativa invernale al più diffuso sport acquatico e allo skateboard; all'inizio gli sciatori più spericolati usavano una specie di monosci, assumendo però una posizione da sciatore, ad avanzamento frontale.

La sua vera storia comincia nel 1963, nel Michigan, quando il signor Popper, per far giocare i suoi bambini ebbe la brillante idea di incollare assieme due sci con l'obiettivo di riprodurre un attrezzo simile al monosci. Notò però che si tendeva ad assumere la posa del surfer, cioè di lato, e questo portò alla costruzione della prima tavola da snow, che si trattava in effetti di una tavola da surf modificata.

Questi aggeggi cominciarono a diffondersi per gli States, e un giorno un ragazzo (che poi sarebbe diventato una vera leggenda..) di nome Jake Burton, appassionato surfer, provò la tavola da neve e iniziò a modificarne i tratti principali, munendola di lamine di acciaio con degli attacchi in gomma regolabili in modo da avere un migliore controllo del mezzo; tutto questo avveniva nel 1977. Successivamente vennero prodotte tavole con un'anima schiumata racchiusa tra due strati di fibra di vetro,

ma i loro costi erano molto elevati e quindi non abbordabili per le tasche di tutti.

Il terzo pioniere fu Tom Sims, avvantaggiato perché già produceva skate-boardes e surf. Cominciò a costruire ski-boardes: una tavola di plastica sagomata incollata ad una base da skate. Più avanti si mise a produrre una tavola in fibra con la differenza che questa era munita di una pinna centrale di alluminio flessibile. Anche Sims vendette poche tavole ma, com'è giusto che accada, non si diede per vinto e cominciò a sperimentare legno e lamine. Sagomò la tavola mantenendola però più stretta e meno sciancrata. L'attacco era costituito da una doppia cinghia detta Leasch.

Ma la costruzione di questo modello fece nascere una forte polemica con Jake Burton che accusò Sims di aver copiato i suoi già affermati snowboard. Con queste sue tavole Sims vinse il primo campionato mondiale svoltosi nel Colorado durante la primavera del 1981. I successi agonistici furono di supporto per quelli economici.

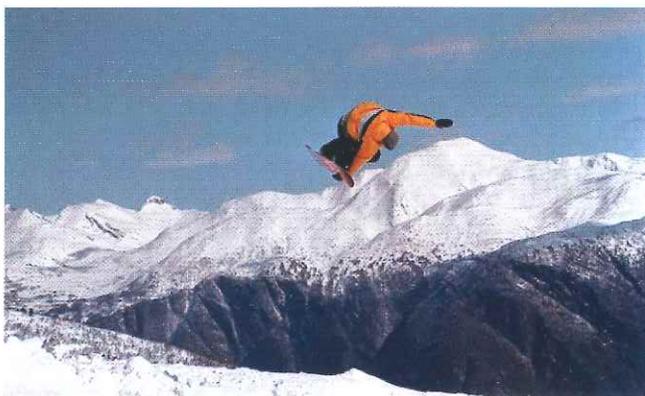
Lo snowboard stava per conquistare le masse. Questi modelli dell'inizio degli anni Ottanta sono lontani da quelli degli anni Novanta: essi erano poco flessibili, poco resistenti alla torsione e soprattutto avevano il passo troppo largo. Sims e Burton fecero fortuna aiutati dall'emergente mercato europeo e soprattutto delle stazioni sciistiche francesi dove venivano organizzate delle 'primordiali' esibizioni. Inoltre, come era già accaduto per lo sci alpino, se gli europei si dimostrarono ancora una volta lenti a recepire la novità, una volta che si interessarono al fenomeno snowboard, si gettarono subito nella ricerca di valorizzare al massimo questo fenomeno. Le tavole della Burton vennero commercializzate per la prima volta in Italia dalla Spalding.

Col passare degli anni si è assistito all'eccezionale incremento sia del numero di manifestazioni agonistiche, che del livello tecnico raggiunto dai concorrenti, ma anche del fenomeno nascente dello Snowboard estremo, veramente spettacolare.

Tanto per accennare a qualche coraggioso: il francese Bruno Gouvy ha già disceso con la sua tavola montagne incredibili come la parete ovest dell'Eiger, quella est del Cervino, l'Everest e les Grandes Jorasses, e l'italiano Emanuele Dondi ha, per primo, disceso la parete nord della Marmolada ed il Cervino della parete Sud.

Insomma partendo dagli sci del signor Popper si è giunti oggi ad un'incredibile evoluzione, che porta milioni di persone a lanciarsi nelle più spericolate acrobazie con quello che tutti chiamano snowboard.

**Alessia Febi IV A**





## Caro Nonno... raccontaci

## Caro Primino... raccontaci

a cura di Alessandro Fama

- In quanto devo ancora raggiungere la tua posizione, sarò discreto (per rimanere integro), sintetico, moderato e...

- Taglia corto bello, sennò te sfascio. Me so' schiarito?

- **Cristallino! Signore!**

- Mejo così, continua.

- **Bene, per cominciare vorrei invitarla a ritornare con la fantasia al primo giorno in cui è entrato in questa scuola. Ci esponga i suoi pensieri e soprattutto le ansie che stava accumulando...**

- Ma che... (**censura**)... stai dicendo?! Nun te capisco quanno parli! Parla da cristiano normale prima che te ...(**censura**)...! Io non avevo le ansie che avete voi giovani mollaccioni, non avevo problemi: la scuola era un'opportunità, mi avrebbe permesso di migliorare la mia condizione, di essere apprezzato... E per questo quando per la prima volta ho varcato questo portone, ho salito queste scale mi sembrava di essere in paradiso: i compagni, i professori erano il mio futuro. Con loro avrei percorso cinque anni della mia vita importanti, formativi e sicuramente gratificanti. Alzarmi presto la mattina era nulla a confronto del duro lavoro che dovevo portare avanti a casa con il mi babbo. Studiare per i compiti in classe, per e interrogazioni era per certi versi piacevole se paragonato alla monotona quotidianità di una vita sempre uguale...

- **Beh, mi sembrava peggio dal primo approccio... E poi come si è trovato in questa scuola ?**

- Si lavorava molto: non era raro vederci seminare, potare, mietere il grano e vendemmiare sulle terre dell'azienda (sì proprio quelle che vi hanno portato via per farci il giardino pubblico!!). Ci chiamavano i "sorci campagnoli" e questo un po' ci dispiaceva e ci impediva di conquistare le belle figliole fabrianesi che pensavano che con noi avrebbero dovuto lavorare la terra... E invece alla mia consorte ho fatto fare la signora!!!

- **Allora è riuscito a realizzare i suoi sogni ???**

- Ma che sogni e sogni ... Erano progetti concreti, i miei !!! Mica le stupidaggini vostre!!!

- Caro ragazzo qualcosa mi preme chiederti, per far ricordare a chi se n'è dimenticato, per rinfrescare le idee a quelli del secondo e per preparare quelli che per avventura dovessero capitare qui da noi: come è stata la tua prima giornata trascorsa in questa scuola?

- Penosa, perché avevo paura di non poter trovare le amicizie giuste!

- **Raccontaci per filo e per segno com'è andata.**

- Dopo essere entrato (in ritardo, per colpa di mamma che mi ha voluto accompagnare per forza) mi sono accorto di essere fissato da tutti, compreso il professore (ed è stata un'esperienza a dir poco umiliante) che è stato così gentile da indicarmi l'unico banco libero, proprio lì, in prima fila. Mi sentivo scrutato fino al midollo da tutti, così mi sono detto: "Non sarò molto fortunato d'ora in poi".

- **Quindi le tue preoccupazioni riguardavano soprattutto le amicizie, se saresti stato accettato dalla tua classe o meno. Ma come ti è sembrata la scuola?**

- Bella, soprattutto la prof di matematica... Anche se la matematica non è proprio la mia materia preferita!

- **Interessante! Veramente interessante.**

- Ma non solo la prof è carina, ma c'è anche una del secondo, che è alta, mora, "con un viso che sembra l'abbiano scolpito gli angeli" (liberamente tratto da Shrek 2).

- **Cambiamo argomento: cosa hai trovato di nuovo rispetto alle medie?**

- La severità e la professionalità degli insegnanti, il numero di ragazzi che si dedicano allo studio con serietà e la libertà che in qualche modo ti viene concessa per fare quello che ti pare.

- **In che senso "libertà per fare quello che ti pare"?**

- Io credo che i prof ti lascino lavorare con i tuoi tempi e nei tuoi spazi preferiti: ad esempio ci sono state proposte tante iniziative dove possiamo esprimerci con la nostra creatività e secondo i nostri interessi, al di là di quello che può essere il successo nelle verifiche scritte e orali.

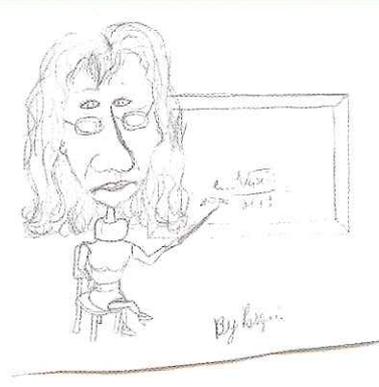
- **Evviva... Contento te, contenti tutti!!**





## A SCUOLA... DI CARICATURE

a cura di Paolo Pasquariello



CHI VIVE....

...E CHI SOPRAVVIVE

